

FACOLTÀ BIBLICA



Studi biblici dottrinali

N. 25



La cena del Signore

Senza sacerdozio ministeriale

di Gianni Montefameglio

Nel precedente studio abbiamo visto come Dio ha nominato Yeshùa sommo sacerdote in eterno. Lo scrittore ispirato di *Eb* introduce la conseguenza di questo fatto con una domanda retorica: “Se dunque la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c’era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec e non scelto secondo l’ordine di Aaronne?” (*Eb* 7:11). Espone poi la conseguenza logica del cambiamento dal sistema aaronnico a quello “secondo l’ordine di Melchisedec”: “Cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge” (v. 12). Con il sacerdozio spirituale di Yeshùa, il sacerdozio levitico non ha più ragion d’essere.

Ciò comporta una logica conseguenza anche per la Cena del Signore: l’azione liturgica sacrificale compiuta da sacerdoti cattolici non ha alcuna base biblica. La Cena del Signore è un atto commemorativo della morte e della risurrezione di Yeshùa che compie la comunità dei credenti mangiando il pane e bevendo il vino. Essa non consiste affatto nella consacrazione di un’ostia e del vino da parte di uomini, sacerdoti cattolici, dotati di chissà quali poteri arcani.

La Cena del Signore, come dice la Scrittura, è proclamazione della morte di Yeshùa, proclamazione che compie ciascun credente nell’atto comunitario. È anche un pregare insieme finché e affinché egli torni. Tale atto non è riservato a una classe sacerdotale che non ha alcuna legittimazione, ma è di tutti. È infatti a **tutti** che l’apostolo Paolo rivolge i suoi rimproveri nella sua prima lettera ai corinti: “Ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, **voi** annunciate la morte del Signore, finché egli venga” (*1Cor* 11:26). Nella comunità di Corinto non c’erano sacerdoti, come non c’erano in alcuna comunità dei discepoli di Yeshùa.

Chi legge la Bibbia senza preconcetti religiosi, scopre che nella prima chiesa non esistevano sacerdoti. Chi vuole vivere in una comunità di veri credenti che hanno la Sacra Scrittura come guida, dovrebbe eliminare l’antiscritturale sacerdozio ministeriale. I “vescovi”, gli *episkopoi* biblici, erano ciò che dice la parola: “sorveglianti” delle comunità, uomini sposati che lavoravano per mantenersi (*1Tm* 3:1-7), non alti prelati a capo di inesistenti diocesi.

